TRATTATO
DEL MAGNIFICO SIGNORE VGONI
GENTILHVOMO BRESCIANO,
DELLA IMPOSITIONE DE' NOMI.



IN VENETIA,
Appresso Pietro da Fine
CIↃ IↃ LXII.

AL MOLTO MAGNIFICO, ET HONORATO SIGNORE, IL SIGNOR CHRISTOFANO SAVLI.



ARISTOTELE, principe de' filosofi,& come disse Dã te, maestro di coloro, che sanno, nel libro della interpretatione insegna, che tutte le cose, che sono, & tutti i concetti, che caggiono nella mente dell' huomo, i quali sono imagini de le cose; sono indifferentemente communi à tutte le nationi del mondo: ma che il suono delle uoci, col quale i concetti s'esprimono, & le lettere, che sono segni del suono; da uarij popoli uariamente sono usate. Come, per essempio, quando io miro un cauallo, quale io il ueggio, tale ogni maniera d'huomini mirandolo il uede. Quando poi col pensiero lo formo la imagine di quello, in quel modo che io la formo nel

la mia mente, in quello ſteſſo ogni altro huomo la forma in tal caſo nella ſua. Se appreſſo uorrò proferire,& ſcriuere queſto ſentimento,perche io ſono Italiano, dirò,& ſcriuerò, Cauallo: ma il Latino dirà, & ſcriuerà EQVVS, & il Greco ἵππος.Et coſi da altr'diuerſe gēti il medeſimo concetto della medeſima coſa ſarà diuerſamente pronunciato,& ſcritto:cōcioſia coſa che le parole, & la ſcrittura ſieno uarie, come uarij ſono i paeſi, & le nationi:ſicome di parere di quel gran filoſofo di ſopra ho detto. Ora perche la impoſitione de' nomi, che ſi deriua da queſto fonte,è materia non meno utile, che diletteuole a conſiderare;perciò l'eruditiſſimo Vgoni ſoſpinto da uno ardēte deſio, che ha di giouare altrui, ha compoſto ſopra cio un breue, ma bello ueramente & leggiadro trattato: il quale eſſendomi uenuto alle mani;& douendo io hora darlo alle ſtāpe,mi è paruto, molto Magni.& honorato ſignor CHRISTOFANO,di nō douer dedicarlo ad altro,che al uoſtro chiaro nome:iſtimando di nō poter fare elettione di perſona

piu

piu degna di cotal dono. Percioche V. S. oltre alla chiarezza del sangue, & allo splendore delle richezze, & alla dignità de gli honori, & delle uirtù sue, a pruoua col molto Reuerēdo Monsignor GIVLIO Cherico di Camera suo fratello, ha sempre amato, fauorito, & aiutato i professori delle buone lettere, non altrimenti che habbia fatto, & faccia il Reuerendissimo Monsignor HIERONIMO Arciuescouo di Genoua suo zio. La cui uirtù, come nella nostra città, & per tutta Italia suona il publico grido, è tanta, & si fatta che agguaglia il raro ualore dello Illustre Signore STEFANO, fratello del gran BENDINELLO Cardinal Sauli. Il qual signor STEFANO, mentre che studiaua in Padoua, doue tenne appresso di se gran tempo i due dottissimi, & eloquentissimi homini, M. CRISTOFANO Longolio, & M. MARCANTONIO Flaminio, partendo il Flaminio da lui, per andare a starsene col buono, & dotto Monsignor GIOVANNI MATTEO Giberti, dignissimo Vescouo

uo di Verona, fu ſi largo, & liberale, uerſo quello eccellente, & pellegrino ſpirito, che l'accompagnò con un preſente di mille ſcudi d'oro: atto tanto piu nobile, & piu degno di ſomma loda, quanto in queſto noſtro miſero ſecolo piu di rado uedere ſi ſuole. Potrei ſcriuer qui di molte altre generoſe, & magnifiche opere del detto Signore, del Cardinale, di Monſignor lo Cherico, di V. S. & de gli altri honorati perſonaggi de la ſua nobiliſsima famiglia: ma per non eſſere troppo lungo, & per non parere, che io uoglia luſingandola inſinuarmi ne la ſua gratia; le laſcerò tutte da parte. Et facendo fine, ſolamente pregherò V. S. che queſto mio picciol dono non diſprezzi: & che me non iſdegni d'hauere nel numero de' ſuoi piu affettionati ſeruitori. Di Venetia. A' X. di Settembre. CIƆ IƆ LXII.

Di V.S. molto Magnifica.

Affettionatiſſimo ſeruitore
P.F. Spinola.

TRATTATO DEL MAGNIFICO SIGNORE VGONI GENTILHVOMO BRESCIANO.

AL CARDINAL GAMBARA.



V già tra gli antichi filosofanti, Illustriß. Signor mio, di molte cose grandi non picciola controuersia, & disputa: & particolarmente fu tra loro grandissimo disparere sopra la impositione de' nomi. Percioche ad alcuni d'essi, conciosia cosa che per debolezza di capo patissero alquanto diuertigine, pareua, che tutto quello, che uedeuano, fosse sottosopra uolto. La onde uoleuano, che ogni cosa si mouesse a caso, & senza ordine alcuno insieme si confondesse. Et cosi fabricauano piu mondi: componendo le cose di quelli di minutissimi, et indiuisibili corpusculi, cioè d'atomi: & non uolendo, che ne' nomi a quelle imposti ui fosse ragione alcuna. Altri poi con l'ale di piu nobile intelletto uolando

un poco piu alto, & dal poggio della speculatione ri guardando il bello, & marauiglioso ordine, che Dio ha posto in tutte le cose dissero, che ogni cosa era fatta di quella prima materia, da' Greci, & da' Latini chiamata chaos, che tanto è à dire, quando confusione, & massa di uarie cose, senza alcuna forma, & distintione: affermando il tutto essere mosso, & gouernato da quella suprema cagione, la quale col solo cenno del uoler suo, da l'essere, il uiuere, il muouersi, & il sentire ad ogni cosa creata. Ma costoro come, che in parte sentissero, & parlassero sauiamente, pur anch'essi uoleuano, che i nomi fossero imposti alle cose ò à caso, ò ad arbitrio, & piacere de' primi autori di quelli. Altri appresso furono, iquali quanto alla creatione, & alla prouidenza, & al reggimento del mondo, erano della medesima opinione, che i sopradetti: ma intono quanto a' nomi delle cose, tutto che acconsentissero molti esserne ritrouati à caso, posti à uolontà de' primi impositori; nondimeno mostrauano, che una buona parte di quelli eran posti con somma sapienza, & ragione, tenendo la cognitione de' ueri nomi, massimamente de' diuini, non essere, come altri perauentura credeuano, cosa uile, nè bassa, ma sopra ogni altra degna, & eccellente. Furono tra costoro primieramente i sauii de gli Hebrei,

brei, i quali tanto questa cognitione stimarono, che à tutte le altre scienze, & etiandio alla legge scritta la preposero, affermando, che un tale, & si fatto dono, mai à niuno, nè per grandezza d'ingegno, nè per forza di studio, era toccato in sorte; ma solo da Dio à santi Patriarchi, & particolarmente à Mose era stato dato, non perche egli come le altre cose, lo douesse scriuere à lettere in carta; ma si bene perche lo stampasse nello spirito, e nelle menti de' santi padri. Questa cognitione ancora, secondo l'opinione d'alcuni, è la midolla, & il neruo della scienza della Caballa. Onde i piu saui de gli Hebrei hanno detto, che non pur i famosi, & santi padri loro con la intelligenza, & uirtù de' nomi sacri hanno fatto cose marauigliose, ma che etiandio ciascuno, che sapesse la uirtù di quelli; & bene, & perfettamente con puro animo, & con sincera mente gli pronunciasse; potrebbe fare il medesimo, massimamente nel primo nome di Dio, ilquale non senza ineffabile mistero era composto di quattro lettere uocali: affermando però, niuno poterlo dirittamente pronunciare, se egli non era pieno di spirito di Dio. Onde si per questa, come per altre ragioni, erano constretti di confessare, il nostro Meßia da loro appellato Nazareno, essere stato diuino: confessando, lui

con

con la uera intelligenza del nome Tetragrammaton, & con la perfetta pronuntiatione di quello, hauer fatte le coſe miracoloſe, che pur egli faceua. Però Origene conſiderando ſottilmente la marauiglioſa uirtù de' nomi diuini, conobbe, ſi come egli diſſe ne' ſuoi libri contra Celſo, che in alcuni di quelli particolarmente era naſcoſta una ineſtimabile uirtù, et potenza. Onde non uoleua, che in alcun modo foſſero trasferiti della lingua Hebrea in altra lingua, ma che ne proprij loro caratteri foſſero conſeruati. Percioche ſi come noi ueggiamo, che la uita in un corpo con certa ragione compoſto ſi conſerua: & ſe è altrimenti fatto, ò d'una in altra forma mutato, ella ſi ſmariſce, & uien meno; coſi egli ſtimaua, che i nomi diuini, in un certo modo diuinamente compoſti, haueſſero, & portaſſero ſeco una uitale, & efficaciſſima uirtù. La onde da principio Mercurio Trimegiſto, & lungo tempo dapoi Plotino, & Iamblico credettero, & diſſero, che in certe ſtatue con certo ordine diſpoſte, ſi poteua rinchiudere qualche demonio. Alcuni altri credettero, che non pur ne nomi diuini, ma ancora nelle parole, ad alcuna celeſte ſimilitudine formate, ui foſſe grandiſſima efficacia, & uirtù: in modo che uoleuano, che & Febo, & Pitagora con l'oſſeruatione, & uirtù di ſimili

li parole haueſſero curate alcune infermità ſí dell'a nimo, come del corpo. Et in queſto diceuano eſſerſi impiegata tutta la ſapientia di Zoroaſtro, laquale Platone ne l'Alcibiade chiama diuina; & curatri ce nõ pur delle infermità del corpo, ma etiandio di quelle dell'animo. Ma ben ſi può uedere, ciò non eſſere ſtato ſenza gran miſtero, che tutte le genti, & tutti i linguaggi s'accordaſſero à pronuntiare il peculiare nome d'Idio ſolamente con quattro lette re. Onde quello, che noi latinamente parlando diciamo DEVS, *& uolgarmente Idio, gli Egittij diceuano Theut. Coſi i Perſi, gli Aſſirij, i Maghi, Orſi il chiamauano. Gli Hebrei eſpreſſero quello ineffabil nome dalle quattro uocali, cioe il Tetragrammaton col nome Adonai. I Greci col Theos, gli Arabi con l'Alla, il pronuntiarono. Ma perche uolle Idio in ogni luogo, et da ogni gente per uia ſolo di quattro lettere eſſere inuocato? forſe, perche anch'egli tutte le coſe diſpone per uia di quattro gradi: il tutto però con l'eſſenza, con l'eſſere, con la uirtù, & con l'attione componendo, & formando. Onde noi ueggiamo per tal ragione il mondo inferiore non di piu, che di quattro elementi eſſere compoſto: & coſi i corpi noſtri ſolo di quattro humori eſſere formati. I ſegni celeſti parimente ſi diuidono in*

quattro

quattro ternari, & sono fra se differenti per qualità d'influssi: perciochè tre di loro conuengono con la natura del foco; tre con quella dell'aria; tre con quella dell'acqua; tre finalmente con quella della terra: & cosi passando il Sole per le case loro, causano le quattro stagioni de' tempi, hor calde, hor fredde, hor humide, hor secche, secondo che essi uariamente influiscono, per la diuersa natura, & qualità loro. Ma che gran uirtù, & potenza sia ne' nomi diuini; l'esperienza ce'l mostra alla giornata. Perciochè noi ueggiamo, gli spiriti maligni, iquali intendono piu sotilmente la uirtù di quelli, che noi altri non facciamo, penare, affligersi, tremare, & spauentarsi all'inuocatione di quelli, et per uiua forza, & uirtù di qualche nome diuino uscire, & partirsi de' corpi humani, già da loro posseduti. Però non senza graue consiglio Dionigi Ariopagita, grande & famoso Teologo, tra i diuini nomi ricercò di conoscere i misteri della Teologia: Et da quegli intese le alte, & diuine cose, che egli ci ha lasciate scritte, massimamente intorno alla uirtù & alla gloria di quelle somme intelligenze, dalla denominatione delle quali si uede, & conoscesi chiaramente l'uffitio loro; & similmente chi piu, & chi meno si rende capace dell'ineffabile gloria, & potenza d'Iddio. Et

perciochè

perciochè parte d'essi sono destinati à significare, quando bisogna, à gli huomini le cose future; parte à far segni, & miracoli; parte à soprastare à glialtri, & per loro disporre i diuini misteri; et cosi ademPire l'ordine della pronidenza d'Idio; quinci è che altri di loro si chiamano Angeli, altri Arcangeli, altri Virtù, & altri similmente per altro nome, significante l'ufficio, la dignità, & l'eccellenza, che essi tengono in quella celeste gerarchia. Ma rari ueramente sempre sono stati coloro, che habbiano perfettamente intesa la uirtù de' nomi, insieme con quella delle cose. Ben l'intese ottimamente Adamo primo nostro genitore, si come ci mostra l'oracolo delle sacre lettere: ilquale dice, che poiche Idio hebbe formati tutti gli animali della terra, & tutti gli uccelli del cielo, gli condusse dinanzi ad Adamo, acciche egli con l'occhio di quella rara sapienza, la quale da esso Idio gli era stata donata, considerasse, come gli paresse, che ciascuno di quelli si douesse chiamare: All'hora Adamo per titolo conueneuole alla natura, & alla proprietà del soggetto, nominò ogni cosa: Et tale propriamente fu il nome di quella, quale, non senza graue, & diuino consiglio, egli uolle, & le impose. Onde creata che Idio hebbe la donna, la presentò similmente dinanzi ad Adamo, & egli pie-

no di ſpirito di profetia, et forſe anco ſentendoſi mancare la coſta, diſſe. Queſta è oſſo delle mie oſſa, & carne della mia carne, & ſi chiamerà Virago, perche dell'huomo è ſtata pigliata & tolta: ma il proprio nome ſuo fù Eua: ilquale, ſecondo che da ſaui, & prudenti huomini è ſtato interpretato, ſignifica madre di tutti i uiuenti. Et Adamo, come dice il beato Cipriano nel libro contra i Giudei, ſignifica terra fatta carne. Coſi Noè, ilquale fù capo della ſeconda età del mondo, è interpretato commotione: percioche egli ſi trouò al tempo di quel grande, & uniuerſale diluuio, benche egli, ſecondo che piacer di Dio fu, con la poca ſua famiglia ſi ſaluaſſe nell'arca. Poi Abraamo, che fù capo della terza età, ſignifica padre di moltitudine di genti: percioche Idio per uia di patto, ilquale ſeco fece, gli promiſe di moltiplica il ſeme ſuo ſopra'l numero dell'arena del mare, & delle ſtelle del cielo. Queſti poi nella ſua uecchiezza per promeſſa di Dio hebbe un figliuolo, il quale chiamò Iſaac, che s'interpreta riſo & gaudio: percioche hauendo a naſcere dal ſeme di coſtui il ſaluator noſtro; per tal cagione infinito riſo, & ineſtimabil gaudio ci doueua egli porgere per la ricuperatione della gratia di Dio. D'Iſaac nacque il buon Giacob: il qual ſignifica

fica ſupplantatore: douendo egli, ſecondo la diſpoſitione di Dio, ingannar il ſuo fratello Eſaù, nel leuargli con ſottil fraude, et inganno la benedittione della ſua primogenitura. Giacob tra molti ſuoi figliuoli hebbe il gran Giuſeppe, uēduto per inuidia da' ſuoi fratelli, dapoi fatto prencipe dell'Egitto: & però ſignifica giuſtificato dal Signore. A Giuſeppe ſucceſſe Moiſè capo della quarta età, coſi nominato, perciohe dalla figliuola di Faraone fù fatto leuare dal fiume delle acque. Seguì appreſſo Dauid, capo della quinta età: il quale s'interpreta forte di mano, & deſiderabile di uolto; ſi perche egli fù amabile ſopra modo, & uittorioſo delle ſue generoſe impreſe; ſi anco, perche in ſe ſteſſo figuraua Chriſto: il quale di forma fù ſpetioſo ſopra i figliuoli de gli huomini, & di mano fù ſi forte, che ruppe, & diſperſe tutto l'eſſercito de' diauoli. Et perche uno de ſuoi figliuoli anch'egli in ſe ſteſſo figuraua Chriſto; però fù chiamato Salomone, cioè pacifico: & fu ſi ſauio, che dalle ultime parti della terra traſſe la Reina di Sabba, per uenir ad udire la tromba di ſi rara ſapienza, & ualore. Finalmente nella ſeſta, & ultima età di queſto mōdo nacque Chriſto: & perch'egli era il Meſſia, il quale ci doueua redimere dalle mani, & dalla tirannide del diauolo, però dall'angelo fù detto alla Vergine,

gine, che lo nominasse Giesù, che tanto uien à dire, quanto salute, o uero saluatore. Ma troppo ci sarebbe che dire, quando si uolesse interpretare ogni nome, maßimamente gli Hebrei, posti non senza inspiratione, & uoler di Dio ad huomini santi, & ualorosi, i quali ci significauano manifestamente la bontà, & la santità de' soggetti; o uero il contrario: come appare nel nome d'Esaù, riprouato da Dio, che ꝑ ciò significa, uano. Solo adunque diremo con quanto ordine di Dio, & come propriamente la uergine fosse chiamata Maria, che uien à dire, illuminata, ò uero illuminatrice, ò pure stella del mare & signora, douendo ella essere madre, figliuola, & sposa di Dio, & reina del cielo; & douendosi per lei aprire le porte del paradiso à gli eletti di Christo. Et come anco senza gran mistero non fu, che'l precursore, di Christo, secondo l'ordine di Dio, fosse nominato Giouanni, che significa, gratia del Signore, ò pur colui, nel quale si riposa la gratia del Signore. & meno che'l Principe de gli Apostoli, il quale doueua essere capo & fondamento della chiesa, si chiamasse Pietro: il che ci mostrò Christo, quando à lui disse, Tu sei Pietro, & sopra questa pietra io edificherò la chiesa mia. Hora noi possiamo chiaramente uedere quanti belli misteri per tali nomi Idio ci habbia riuelati, &

& scoperti. *Ma non pur da i nomi delle persone si ueggono, & si conoscono l'operationi, che Idio ha fatte col mezzo di quelle: ma ancora da quelli de luoghi ci dà ad intendere cose marauigliose. Però tutti i luoghi del diserto, per lo quale paßò, & stette il popolo Hebreo, ci dimostrano del nome loro il profitto, che egli faceua nelle uie del Signore partendo dall' Egitto, il quale significa tenebre, tribolatione, & angustia: & si piglia per questo mondo: & andando così pian piano al possesso della terra di promissione che significa spiritualmente la possessione del cielo: della quale parlaua il Profeta, quando diceua: Io credo uedere i beni del Signore nella terra de' uiuenti. La doue era la città di Gierusaleme, laquale, perciochesignifica uisione di pace, è figura di quella celeste Gerusaleme, la quale è città di pace d'honore, di uera gloria, & di perfetta felicità; & s'edifica tutta uia di pietre uiue, & pretiosissime, & s'adorna d'oro finissimo uscito delle fornaci della perfettione de' chiari, et illustri meriti de gli eletti d'Idio. Et perche il nostro Messia uolle anco nascere in quella; non senza gran mistero elesse egli al suo nascimento Betleemè di Giuda; perciochè essendo egli il pane uiuo, che scese dal cielo, del qual tuttauia si nudriscono i credenti, e i ueri fedeli suoi; conueneuole cosa era, che egli ancora nascesse nella casa del*

Bb pane,

pane,& nella refettione, che questo per Betleem è significato. Poi uolle habitare in Nazaret, dandoci perciò à conoscere, che esso era fiore d'innocenza, & di santità, et di consecratione, che cio per Nazaret s'intende. Onde per le cose gia dette noi uedemo chiaramente, che appresso gli Hebrei, ò fosse per inspiratione di Dio, ò per sapienza & conoscimento de' loro antichi padri, i nomi s'imponeuano secondo la proprietà, & la natura, & la uirtù de' soggetti. ilche appresso l'altre genti non appare essere stato. Ben pote forse in parte essere ancora tra quelle, mentre che gli huomini erano d'un linguaggio solo: mà poi che Dio prouocato dal superbo pensiero & disegno de' discendenti di Noè, i quali scioccamente si persuadeuano di poter edificar una torre, laquale arriuasse colla cima in fino al cielo, confuse i linguaggi; non si uede, che piu ragione alcuna sia ne' nomi posti alle cose: anzi assai cose sono, le quali non si sa che habbiano nome alcuno, ma si chiamano per quel uocabolo uniuersale di cosa, che si conuiene ad ogni soggetto. Et quinci è, che non pur la lingua uolgare, ma ancora la Latina, essendo pouerissime di uoci, & di nomi, chiamano & questa cosa, & quell'altra metaforicamente: come sarebbe a dire il piede dell'animale, il piede del monte.

te: il capo dell'huomo, i' capo della uia: che l'uno si dice propriamente, come il capo dell'huomo, il pie de dell'animale; gli altri si dicono metoforicamente. Cosi propriamente si dice la costa dell'animale, il seno dell'huomo: & metaforicamente, la cõsta del monte, & il seno del mare. Appresso i Greci non pare già, che sia cosi: percioche la lingua loro è assai piu copiosa, & abondante di uocaboli, & di uoci, che non è la Latina: ma non per tanto non si uede, che essi meglio sempre, nè piu acconciomente habbiano nominate le cose, di quello, che noi facciamo. Onde in argomento di ciò si può addurre quell'atto, ch'essi chiamano simposio, che significa compotatione, cio è, bere insieme; a che i latini senza dubbio hanno posta uoce assai piu conueneuole, chiamandolo conuito, cioè, uiuere insieme, si come dirittamente giudica Cicerone. Però Platone nel Dialogo intitolato il Cratilo dice, che gli pare perdimento di tempo, & di fatica il uoler sapere la ragione de' nomi, i quali s'impongono a gli Heroi, & a gli huomini; perciothe egli afferma una buona parte d'essi essere loro stati imposti, ò per mantenere uiua la memoria de' loro maggiori, ò pure secondo'l parere & la uolontà di questo, & di quell'altro di loro genitori. Onde uoleua egli, che solo si studiasse in

ritrouare i ueri nomi delle cose stabili, & sempiterne; dicendo; che in quelle poteuano essere bellissime & utilissime contemplationi; si come nel considerare il nome del Sole, della Luna, del Cielo, & della terra. Ma che egli dica il uero; noi ueggiamo, che'l cielo, dal cui circuito è coperto il tutto, & il quale per altro nome è chiamato mondo, cosi essere nominato, perche egli secondo la parola Latina, onde uiene, è come celato, cioè, scolpito, & ornato di molti segni, & d'infinite stelle: delle quali tutte chi uolesse hor a pieno dire i nomi, & le significationi di quelli, troppo ueramente lungo sarebbe. Però lasciando le altre stelle, & segni da parte, diremo solo del Sole; & della Luna, come di principi di tutti gli altri lumi & splendori. Il Sole adunque secondo i Latini, & particolormente secondo l'opinione di Cicerone, è cosi detto; perche è un solo, & non sono piu Soli; & perche solo ottiene tanto splendore, che apparendo oscura tutti gli altri lumi; & solo rimane tra gli splendori. I Greci il chiamano Ilion, & i Dorici mutandogli l'ita in alfa, fanno che si deriui da un uerbo, il quale significa raunare, perciochè egli, quando si leua, rauna, & accompagna gli huomini insieme a gli ufficij loro. La Luna poi come uogliono i Latini, è cosi appellata, perche luce, ò uero

ro è chiamata Luna, quasi luce aliena, perche secondo i Greci piglia dal Sole lo splendore suo, & piu, & meno, secondo che piu & meno, per l'ordine del corso suo, s'auuicina, & s'allontana da quello. La terra poi, che è posta come una palla nel mezzo del mondo, uogliono i Latini, che sia detta da un uerbo, il quale significa tritare, & rompere: essendo ella tuttauia rotta, & spezzata, ò dal caminare, & dal caualcare, che noi sopra essa facciamo; ouero dal continuo cultiuarla, acciochе ne renda i frutti, che sono bisogneuoli alla sostentatione della uita nostra. Ma meglio & piu propriamente in questa parte sentono i Greci: percioche Homero la chiama per un uocabolo, ilquale egli poi interpreta genitrice, si come ueramente ella mostra esserne a tutti: percioche, nascendo noi, ella ci riceue cortesemente, ci nodrisce, ci sostenta in uita, senza che di lei quanto al corpo siano creati. Et, morendo noi, ella ci riceue nel grembo suo, ci abbraccia, & ci copre. Cosi adunque per le cose gia dette si uede essere uero quello, che Platone scriue intorno a' nomi delle cose stabili & ferme, cioè, che da tali gran frutto & utilità senza dubbio possiamo trarre, conoscendo per quelli ottimamente le qualità, & le conditioni de' soggetti, i quali ci si rappresentano a' sensi. Del che

chi uolesse piu chiaramente certificarsi; questo potrebbe fare, considerando egli da uantaggio i titoli, e i nomi, per liquali sono nominati gli spiriti maligni, i quali ci scuoprono, & fanno conoscere la natura loro, & la malignità, & la sottigliezza, che usano a tentarci, ad ingannarci, & a calunniarci. Percioche Diauolo, che è nome Greco, & alla Greca, & alla Latina niente altro significa, se non calunniatore, Demonio poi ci dimostra la pratica, la scienza, & la cognition d'essi maligni spiriti. Onde la scrittura dice, che'l serpente era astutissimo sopra tutti gli animali della terra. Satanasso poscia, che altro significa egli, se non, auuersario? Mostrandoci la contrarietà, che essi sempre hanno & tengono con esso noi per uincerci, & per farne seguaci loro. Ma de nomi de gli huomini non si può ueramente assegnare ragione alcuna, per la quale conueneuolmente eglino siano posti, à dimostrare la qualità, & la natura del loro soggetto. Et questo è, si perche niuno, da Dio in fuori, può uedere, nè conoscere l'animo dell'huomo, nel quale sta riposta la uirtù, & la malitia sua; si perche è mortale, & corrottibile, si che etiandio à lungo andare non si può ben intendere, di qual pelo, ò colore egli sia; & si ancora perche come egli è nato comunemente gli si pone il nome ò à sorte,

te, ò pur ſecondo il piacere, e'l uolere de' genitori ſuoi; i quali, ſe non ſono Profeti, come furono Zacaria, & Eliſabeta; non ponno ſapere, quale egli ſia per douere eſſere; & che nome propriamente gli ſi conuenga ò bello, ò brutto. La onde aſſai chiaro ſi può uedere non ad altro fine principalmente eſſer poſto il nome all'huomo, ſe non per diſtinguere queſta perſona da quella, & quella da quell'altra. E ben uero, che per accenderlo, & tirarlo all'amore della uirtù, per lo piu gli ſi ſuol porre qualche bel nome: bello dico ò di ſignificatione, ò di parola, ò pure di fama. Di ſignificatione, come Criſoſtomo, & Teodoro: l'uno de' quali ſignifica bocca d'oro; l'altro dono di Dio. Di parola, come Mecenate, & Hippolito. Di fama, come Annibale, & Scipione. Et ſon poſti da i genitori queſti nomi ordinariamente tale, quale communemente è la profeſſione, ò pur la inclinatione loro. Però ſe ſi dilettano d'arme, et ſono huomini di guerra; pongono communemente a' loro figliuoli il nome d'alcun famoſo capitano, ò guerriero. Se di lettere, gli chiamano dal nome di qualche gran filoſofo, ò poeta, o oratore, ò d'alcuno altro ſimile. Se di menare uita ciuile, quello danno loro che alla loro intentione pare, che ſi confaccia; come Fedro, Licio, & cotali. Se

anche in essere buoni & santi eßi studiano; prendono il nome di qualche santo & di qualche grand'amico di Dio, & pongonlo al loro figliuolo. Et in questo modo in ogni parte del mondo si suole procedere intorno alla impositione de' nomi proprij: che si mettono a gl'huomini. Ma che diremo noi de' cognomi, i quali ciascuno non à sorte, ò à caso, non à piacere et uoler d'altrui: ma per propria uirtù s'acquista? Alessandro Re di Macedonia, per la grandezza dell'imperio, che egli con la somma uirtù, & ualor suo acquistato s'haueua, fu chiamato Magno. Pompeo parimente, hauendo egli grandemente allargato i termini dell'imperio Romano, & presi ualorosamente molti regni, & prouincie: & con inestimabile prestezza liberato il mare dalle insidie, & ruberia de' corsali anch'egli fu detto Magno. Scipione medesimamente poi che hebbe per forza d'arme costretta Cartagine à farsi tributaria al popolo Romano, meritò in memoria di cosi alta, & gloriosa impresa il nome d'Africano. Per simile cagione molti altri in diuersi tempi, & età meritarono anch'eglino d'essere honorati con titolo couueneuole all'eccellente, & somma prodezza, & uirtù loro. Lasciando, à loro figliuoli, & discendenti per heredità il pretiosissimo tesoro dell'honorato & famoso nome

ilqual

il qual già con chiari & illustri fatti s'haueuano gloriosamente acquistato. I nomi, e i titoli poi, i quali ci rappresentano le dignità, i gradi, & gli ufficij degli huomini, questi ueramente nō senza ragione sono stati ritrouati: chiamando dal buono, & honesto reggimento de' popoli ò altro merito ò cōditione, questo Re, quello Imperadore, quell'altro Papa, alcun principe, alcun'altro Duca: & chi Gouernatore, & chi Capitano: i quali tutti dalla signification loro ci significano espressamente, quale sia, ò pur qual debbia essere l'ufficio loro; doue uogliano che loro dirittamente si conuenga il titolo, onde sono dal mondo appellati. I nomi comuni ancora non senza gran mistero sono stati posti: percioche huomo è detto da humo, che in Latino significa terra: della quale l'huomo è composto, & formato. Da' Greci è chiamato anthropos, ilqual nome ci dinota, che l'huomo contempla, discorre, & essamina quello, che uede: à differenza de gli altri animali; i quali non si danno pensiero alcuno di cosa, che essi ueggiano. L'anima dell'huomo anchora è cosi chiamata; perche è sustantia, laquale con la forza del respirare, & del rinfrescare da, & porge uita al corpo. il corpo allo'ncontro, secondo Platone, significa sepolcro: percioche l'anima sta in quello come legata, &

sepolta,

sepolta; & non può del tutto stendere le braccia della sua uirtù, nè mostrare interamente la forza dell'innato ualor suo. Hor circa i nomi proprij, ue desi manifestamente, che quasi tutti gli huomini, mossi da non so quale occolta uirtù di quelli, si dilettano, & si rallegrano d'hauere alcun bello, & famoso nome. il che appresso i Teologhi fù sempre di gran momento, pigliando da quello argomento d'intendere le cose di DIO. *E i Giurisconsulti ne fanno tale stima, che se molti huomini de brutto nome sono incolpati d'un malefitio stesso, uogliono, che s'incominci à collare quello, che l'ha piu brutto de gli altri, per trar da lui con forza di tormento la uerità. Onde fu gia chi disse, che se di belli nomi fosse carestia, et percio s'hauessero a cõperare, niuno dourebbe etiandio per qual si uoglia gran prezzo rimanere di comperarne uno, ò piu de' piu belli a' suoi cari amici, & figliuoli. Et però i Greci, e i Romani, i quali in quelle antiche età furono padri & principi della gentile, & politica uita, ogni loro studio poneuano per ritrouare nomi di buono & felice augurio, i quali oltre alla dolcezza, & leggiadria della uoce, hauessero alcun bello & honorato significato dentro di se nascosto. Et non solo ne tempi passati, ma ancora ne' presenti, molti anzi infiniti si sono*

no dilettati, & si dilettano tuttauia d'hauere, ò di porre belli, & eccellenti nomi: ma rari ueramente sempre sono stati; & son quelli, che con la bellezza, & eccellenza de' nomi habbiano studiato d'accompagnare la uirtù dell'animo, & il ualore delle belle, & laudabili operationi: & in tal maniera d'honorare il nome, come il nome ha honorato, & honora loro. Ma non è marauiglia, se consideriamo, che la malitia ha sempre tenuto ampia signoria, & tirannide nel petto de gli huomini: & che in ogni tempo rara sempre è stata la uirtù, & il ualore tra quelli. Però non più Cristi, ma solo un Cristo è stato senza macchia, senza peccato, & pieno d'ogni diuina gratia, et d'ogni suprema untione: Così già uisse un Mosè, un Dauid: & dapoi un Paolo, un Pietro: così dalla fama è celebrato un Fabricio, un Temistocle: così un Tullio, un Demostene, una Zenobia. Così si loda una Lucretia, una Portia, una Cornelia. Così parimente ne' tempi moderni la commune uoce fra i piu chiari & illustri intelletti un R. I. *Cardinale, un* M. *A. Genoua, honora & apprezza sommamente. Così anchora tra le honestissime & religiose signore una Marchesa di Pescara, & una Gambara, Vna Veronica, Vna claudia Rangona, Reina di Nauara, dal*

publico

gine, che lo nominaſſe Gieſù, che tanto uien à dire, quanto ſalute, o uero ſaluatore. Ma troppo ci ſarebbe che dire, quando ſi uoleſſe interpretare ogni nome, maßimamente gli Hebrei, poſti non ſenza inſpiratione, & uoler di Dio ad huomini ſanti, & ualoroſi, i quali ci ſignificauano manifeſtamente la bontà, & la ſantità de'ſoggetti; o uero il contrario: come appare nel nome d'Eſaù, riprouato da Dio, che p ciò ſignifica, uano. Solo adunque diremo con quanto ordine di Dio, & come propriamente la uergine foſſe chiamata Maria, che'uien'à dire, illuminata, ò uero illuminatrice, ò pure ſtella del mare & ſignora, douendo ella eſſere madre, figliuola, & ſpoſa di Dio, & reina del cielo; & douendoſi per lei aprire le porte del paradiſo à gli eletti di Chriſto. Et come anco ſenza gran miſtero non fu, che'l precurſore, di Chriſto, ſecondo l'ordine di Dio, foſſe nominato Giouanni, che ſignifica, gratia del Signore, ò pur colui, nel quale ſi ripoſa la gratia del Signore. & meno che'l Principe de gli Apoſtoli, il quale doueua eſſere capo & fondamento della chieſa, ſi chiamaſſe Pietro: il che ci moſtrò Chriſto, quando à lui diſſe, Tu ſei Pietro, & ſopra queſta pietra io edificherò la chieſa mia. Hora noi poſſiamo chiaramente uedere quanti belli miſteri per tali nomi Idio ci habbia riuelati,

& scoperti. Ma non pur da i nomi delle persone si ueggono, & si conoscono l'operationi, che Idio ha fatte col mezzo di quelle: ma ancora da quelli de luoghi ci dà ad intendere cose marauigliose. Però tutti i luoghi del diserto, per lo quale passò, & stette il popolo Hebreo, ci dimostrano del nome loro il profitto che egli faceua nelle uie del Signore partendo dall' Egitto, il quale significa tenebre, tribolatione, & angustia: & si piglia per questo mondo: & andando così pian piano al possesso della terra di promissione che significa spiritualmente la possessione del cielo: della quale parlaua il Profeta, quando diceua: Io credo uedere i beni del Signore nella terra de' uiuenti. La doue era la città di Gierusaleme, laquale, perciochesignifica uisione di pace, è figura di quel la celeste Gerusaleme, la quale è città di pace d'honore, di uera gloria, & di perfetta felicità; & s'edifica tutta uia di pietre uiue, & pretiosissime, & s'adorna d'oro finissimo uscito delle fornaci della perfettione de' chiari, et illustri meriti de gli eletti d'Idio. Et perche il nostro Messia uolle anco nascere in quel la; non senza gran mistero elesse egli al suo nascimento Betleemè di Giuda; perciochè essendo egli il pane uiuo, che scese dal cielo, del qual tuttauia si nudriscono i credenti, e i ueri fedeli suoi; conuèneuole cosa era, che egli ancora nascesse nella casa del

pane, & nella refettione, che questo per Betleem è significato. Poi uolle habitare in Nazaret, dandoci perciò à conoscere, che esso era fiore d'innocenza, & di santità, et di consecratione, che cio per Nazaret s'intende. Onde per le cose gia dette noi uedemo chiaramente, che appresso gli Hebrei, ò fosse per inspiratione di Dio, ò per sapienza & conoscimento de' loro antichi padri, i nomi s'imponeuano secondo la proprietà, & la natura, & la uirtù de' soggetti. ilche appresso l'altre genti non appare essere stato. Ben pote forse in parte essere ancora tra quelle, mentre che gli huomini erano d'un linguaggio solo: ma poi che Dio prouocato dal superbo pensiero & disegno de' discendenti di Noè, i quali scioccamente si persuadeuano di poter edificar una torre, laquale arriuasse colla cima in fino al cielo, confuse i linguaggi; non si uede, che piu ragione alcuna sia ne' nomi posti alle cose: anzi assai cose sono, le quali non si sa che habbiano nome alcuno, ma si chiamano per quel uocabolo uniuersale di cosa, che si conuiene ad ogni soggetto. Et quinci è, che non pur la lingua uolgare, ma ancora la Latina, essendo pouerissime di uoci, & di nomi, chiamano & questa cosa, & quell'altra metaforicamente: come sarebbe à dire il piede dell'animale, il piede del monte:

te: il capo dell'huomo, i' capo della uia: che l'uno si dice propriamente, come il capo dell'huomo, il piede dell'animale; gli altri si dicono metoforicamente. Cosi propriamente si dice la costa dell'animale, il seno dell'huomo: & metaforicamente, la costa del monte, & il seno del mare. Appresso i Greci non pare già, che sia cosi: perciochе la lingua loro è assai piu copiosa, & abondante di uocaboli, & di uoci, che non è la Latina: ma non per tanto non si uede, che essi meglio sempre, nè piu acconciomente habbiano nominate le cose, di quello, che noi facciamo. Onde in argomento di ciò si può addurre quell'atto, ch'essi chiamano simposio, che significa compotatione, cio è, bere insieme; a che i latini senza dubbio hanno posta uoce assai piu conueneuole, chiamandolo conuito, cioè, uiuere insieme, si come dirittamente giudica Cicerone. Però Platone nel Dialogo intitolato il Cratilo dice, che gli pare perdimento di tempo, & di fatica il uoler sapere la ragione de' nomi, i quali s'impongono a gli Heroi, & a gli huomini; perciochе egli afferma una buona parte d'essi essere loro stati imposti, ò per mantenere uiua la memoria de' loro maggiori, ò pure secondo 'l parere & la uolontà di questo, & di quell'altro di loro genitori. Onde uoleua egli, che solo si studiasse in

ritrouare i ueri nomi delle cose stabili, & sempiterne; dicendo; che in quelle poteuano essere bellissime, & utilissime contemplationi; si come nel considerare il nome del Sole, della Luna, del Cielo, & della terra. Ma che egli dica il uero; noi ueggiamo, che'l cielo, dal cui circuito è coperto il tutto, & il quale per altro nome è chiamato mondo, cosi essere nominato, perche egli secondo la parola Latina, onde uiene, è come celato, cioè, scolpito, & ornato di molti segni, & d'infinite stelle: delle quali tutte chi uolesse hor a pieno dire i nomi, & le significationi di quelli, troppo ueramente lungo sarebbe. Però lasciando le altre stelle, & segni da parte, diremo solo del Sole; & della Luna, come di principi di tutti gli altri lumi & splendori. Il Sole adunque secondo i Latini, & particolormente secondo l'opinione di Cicerone, è cosi detto; perche è un solo, & non sono piu Soli; & perche solo ottiene tanto splendore, che apparendo oscura tutti gli altri lumi; & solo rimane tra gli splendori. I Greci il chiamano Ilion, & i Dorici mutandogli l'ita in alfa, fanno che si deriui da un uerbo, il quale significa raunare, perciochè egli, quando si leua, rauna, & accompagna gli huomini insieme a gli ufficij loro. La Luna poi come uogliono i Latini, è cosi appellata, perche luce, ò uero

ro è chiamata Luna, quasi luce aliena, perche secondo i Greci piglia dal Sole lo splendore suo, & piu, & meno, secondo che piu & meno, per l'ordine del corso suo, s'auuicina, & s'allontana da quello. La terra poi, che è posta come una palla nel mezzo del mondo, uogliono i Latini, che sia detta da un uerbo, il quale significa tritare, & rompere: essendo ella tuttauia rotta, & spezzata, ò dal caminare, & dal caualcare, che noi sopra essa facciamo; ouero dal continuo cultiuarla, acciochè ne renda i frutti, che sono bisogneuoli alla sostentatione della uita nostra. Ma meglio & piu propriamente in questa parte sentono i Greci: percioche Homero la chiama per un uocabolo, ilquale egli poi interpreta genitrice, si come ueramente ella mostra esserne a tutti: percioche, nascendo noi, ella ci riceue cortesemente, ci nodrisce, ci sostenta in uita, senza che di lei quanto al corpo siano creati. Et, morendo noi, ella ci riceue nel grembo suo, ci abbraccia, & ci copre. Cosi adunque per le cose gia dette si uede essere uero quello, che Platone scriue intorno a' nomi delle cose stabili & ferme, cioè, che da tali gran frutto & utilità senza dubbio possiamo trarre, conoscendo per quelli ottimamente le qualità, & le conditioni de' soggetti, i quali ci si rappresentano a' sensi. Del che

chi uoleſſe piu chiaramente certificarſi; queſto potrebbe fare, conſiderando egli da uantaggio i titoli, e i nomi, per liquali ſono nominati gli ſpiriti maligni, i quali ci ſcuoprono, & fanno conoſcere la natura loro, & la malignità, & la ſottigliezza, che uſano a tentarci, ad ingannarci, & a calunniarci. Percioche Diauolo, che è nome Greco, & alla Greca, & alla Latina niente altro ſignifica, ſe non calunniatore, Demonio poi ci dimoſtra la pratica, la ſcienza, & la cognition d'eſſi maligni ſpiriti. Onde la ſcrittura dice, che'l ſerpente era aſtutiſſimo ſopra tutti gli animali della terra. Satanaſſo poſcia, che altro ſignifica egli, ſe non, auuerſario? Moſtrandoci la contrarietà, che eſſi ſempre hanno & tengono con eſſo noi per uincerci, & per farne ſeguaci loro. Ma de nomi de gli huomini non ſi può ueramente aſſegnare ragione alcuna, per la quale conueneuolmente eglino ſiano poſti, à dimoſtrare la qualità, & la natura del loro ſoggetto. Et queſto è, ſi perche niuno, da Dio in fuori, può uedere, nè conoſcere l'animo dell'huomo, nel quale ſta ripoſta la uirtù, & la malitia ſua; ſi perche è mortale, & corrottibile, ſi che etiandio à lungo andare non ſi può ben intendere, di qual pelo, ò colore egli ſia; & ſi ancora perche come egli è nato comunemente gli ſi pone il nome ò à ſor-

te,

te, ò pur secondo il piacere, e'l uolere de' genitori suoi; i quali, se non sono Profeti, come furono Zacaria, & Elisabeta; non ponno sapere, quale egli sia per douere essere; & che nome propriamente gli si conuenga ò bello, ò brutto. La onde assai chiaro si può uedere non ad altro fine principalmente esser posto il nome all'huomo, se non per distinguere questa persona da quella, & quella da quell'altra. E ben uero, che per accenderlo, & tirarlo all'amore della uirtù, per lo piu gli si suol porre qualche bel nome: bello dico ò di significatione, ò di parola, ò pure di fama. Di significatione, come Crisostomo, & Teodoro: l'uno de' quali significa bocca d'oro; l'altro dono di Dio. Di parola, come Mecenate, & Hippolito. Di fama, come Annibale, & Scipione. Et son posti da i genitori questi nomi ordinariamente tale, quale communemente è la professione, ò pur la inclinatione loro. Però se si dilettano d'arme, et sono huomini di guerra; pongono communemente a' loro figliuoli il nome d'alcun famoso capitano, ò guerriero. Se di lettere, gli chiamano dal nome di qualche gran filosofo, ò poeta, o oratore, ò d'alcuno altro simile. Se di menare uita ciuile, quello danno loro che alla loro intentione pare, che si confaccia; come Fedro, Licio, & cotali. Se

anche in essere buoni & santi essi studiano; prendono il nome di qualche santo & di qualche grand'amico di Dio, & pongonlo al loro figliuolo. Et in questo modo in ogni parte del mondo si suole procedere intorno alla impositione de' nomi proprij: che si mettono a gl'huomini. Ma che diremo noi de' cognomi, i quali ciascuno non à sorte, ò à caso, non à piacere et uoler d'altrui: ma per propria uirtù s'acquista? Alessandro Re di Macedonia, per la grandezza dell'imperio, che egli con la somma uirtù, & ualor suo acquistato s'haueua, fu chiamato Magno. Pompeo parimente, hauendo egli grandemente allargato i termini dell'imperio Romano, & presi ualorosamente molti regni, & prouincie: & con inestimabile prestezza liberato il mare dalle insidie, & ruberia de' corsali anch'egli fu detto Magno. Scipione medesimamente poi che hebbe per forza d'arme costretta Cartagine à farsi tributaria al popolo Romano, meritò in memoria di così alta, & gloriosa impresa il nome d'Africano. Per simile cagione molti altri in diuersi tempi, & età meritarono anch'eglino d'essere honorati con titolo conueneuole all'eccellente, & somma prodezza, & uirtù loro. Lasciando, à loro figliuoli, & discendenti per heredità il pretiosissimo tesoro dell'honorato & famoso nome

il qual già con chiari & illustri fatti s'haueuano gloriosamente acquistato. I nomi, e i titoli poi, i quali ci rappresentano le dignità, i gradi, & gli ufficij de gli huomini, questi ueramente nō senza ragione sono stati ritrouati: chiamando dal buono, & honesto reggimento de' popoli ò altro merito ò cōditione, questo Re, quello Imperadore, quell'altro Papa, alcun principe, alcun'altro Duca: & chi Gouernatore, & chi Capitano: i quali tutti dalla signification loro ci significano espressamente, quale sia, ò pur qual debbia essere l'ufficio loro; doue uogliano che loro dirittamente si conuenga il titolo, onde sono dal mondo appellati. I nomi comuni ancora non senza gran mistero sono stati posti: percioche huomo è detto da humo, che in Latino significa terra: della quale l'huomo è composto, & formato. Da' Greci è chiamato anthropos, ilqual nome ci dinota, che l'huomo contempla, discorre, & essamina quello, che uede: à differenza de gli altri animali; i quali non si danno pensiero alcuno di cosa, che essi ueggiano. L'anima dell'huomo anchora è cosi chiamata; perche è sustantia, laquale con la forza del respirare, & del rinfrescare da, & porge uita al corpo. il corpo allo'ncontro, secondo Platone, significa sepolcro: percioche l'anima sta in quello come legata, &

sepolta,

no dilettati, & si dilettano tuttauia d'hauere, ò di porre belli, & eccellenti nomi: ma rari ueramente sempre sono stati; & son quelli, che con la bellezza, & eccellenza de' nomi habbiano studiato d'accompagnare la uirtù dell'animo, & il ualore delle belle, & laudabili operationi: & in tal maniera d'honorare il nome, come il nome ha honorato, & honora loro. Ma non è marauiglia, se consideriamo, che la malitia ha sempre tenuto ampia signoria, & tirannide nel petto de gli huomini; & che in ogni tempo rara sempre è stata la uirtù, & il ualore tra quelli. Però non più Cristi, ma solo un Cristo è stato senza macchia, senza peccato, & pieno d'ogni diuina gratia, et d'ogni suprema untione: Così gia uisse un Mosè, un Dauid: & dapoi un Paolo, un Pietro: così dalla fama è celebrato un Fabricio, un Temistocle: così un Tullio, un Demostene, una Zenobia. Così si loda una Lucretia, una Portia, una Cornelia. Così parimẽte ne' tempi moderni la commune uoce fra i piu chiari & illustri intelletti un R. I. *Cardinale, un* M. *A. Genoua, honora & apprezza sommamente. Così anchora tra le honestissime & religiose signore una Marchesa di Pescara, & una Gambara, Vna Veronica, Vna claudia Rangona, Reina di Nauara, dal publico*

puolico grido sono celebrate, & insino al cielo meritamente inalzate; portando tutti le insegne, e i trofei della fama: & hauendo con le mani del proprio ualore offerto, & consecrato il nome, & la uirtù loro al tempio dall'immortalità.

IL FINE.